

Rifiuti
La Ciociaria scarica a Malagrotta

La rivincita della Ciociaria. Per tutto il mese di luglio i rifiuti urbani dei comuni ciociari saranno scaricati a Roma, nella discarica di Malagrotta. Si tratta di ben 1500 quintali giornalieri che sarebbero dovuti essere abbandonati in due discariche provvisorie a Pontecorvo e Cassino, scelte tempo fa dalla Regione Lazio. Ma i ciociari, si sa, hanno la testa dura e i due sindaci dei comuni interessati, convocati i consigli comunali, hanno respinto l'ipotesi di costruire discariche sia pure provvisorie nei loro territori e si è dovuto ricorrere ad una soluzione di emergenza. Il problema dei rifiuti urbani del Frusinate va avanti da molti anni e potrà essere risolto solo quando sarà completata la costruzione, a Col Felice, dell'impianto di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. Intanto la sezione Ciociaria di Italia Nostra ha richiesto all'amministrazione provinciale di Frosinone, l'elenco completo di tutte le discariche, autorizzate ed abusive, presenti sull'intero territorio ciociario. Analoghi richieste era stata già fatta nelle altre province ma fino ad ora non si è visto nulla. Speriamo solo che Malagrotta non si riduca ad essere la sola discarica della Regione.

Pietralata
«L'ospedale funzionerà nel '90»

Procedono a buon ritmo i lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Pietralata. Ieri mattina c'è stata la cerimonia per la copertura del grande complesso, con il presidente della giunta regionale Bruno Landi, assessori e consiglieri. «Raggiungeremo sicuramente il nostro obiettivo, che ci siamo prefissi all'inizio dei lavori. Entro l'inizio del '90, dopo i collaudi, l'ospedale entrerà in funzione». La struttura dovrebbe servire per un riequilibrio della rete ospedaliera in città. Infatti finora la zona est, dove sta sorgendo il nuovo ospedale, è priva di presidi sanitari. Per la realizzazione dell'opera viene usato il metodo Oxford, che permette una rapida costruzione. Avrà una superficie di 32.200 metri quadri su due piani, con 384 posti letto, di cui 24 in un reparto a pagamento. Il 20% dei letti sarà strutturato in modo da poter svolgere l'attività di day-hospital, ci saranno cinque sale operatorie e tre sale gessi. Nella struttura ci sarà anche un laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, due Tac ad alta risoluzione, due videodensitometri e due ecotomografi. L'ospedale sarà collegato tramite la tangenziale, l'autostrada dell'Aquila, il Raccordo anulare e la nuova linea metropolitana.

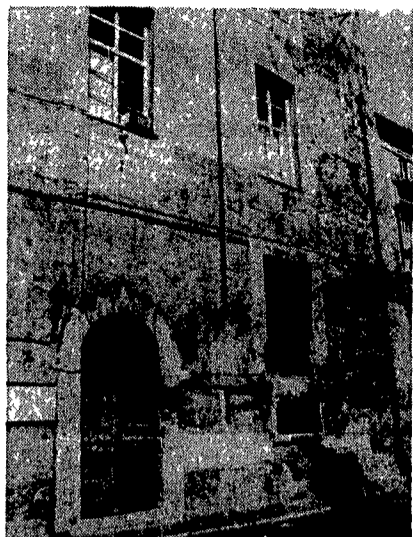
Il Comune ricorre al Tar per salvare Magistero

Immediato ricorso al Tar per bloccare il provvedimento di sfratto. Questa la prima reazione ufficiale del Comune contro lo sfratto per morosità della facoltà di Magistero. Ma in Campidoglio sapevano da tre anni. La Soprintendenza nega di aver richiesto lo sgombero. Intanto al rettore attendono ancora la comunicazione ufficiale. Si inaspriscono i rapporti fra amministrazione dello Stato ed enti locali.

MAURIZIO FORTUNA

Sfratto a Magistero atto secondo. Dopo la sorpresa la paura, lo stupore, l'indignazione. E le prime manovre per cercare di bloccare il provvedimento di sfratto. Il Comune si affiderà, come al solito, al Tar. Verrà immediatamente fatto ricorso al tribunale amministrativo per ottenere una sospensione della sentenza, facendo leva su una presunta illegittimità costituzionale della legge che obbliga il Comune a provvedere a locali ed arredo per la facoltà di Magistero. «Che c'entra il Comune con l'università». Questa la tesi con la quale gli avvocati cercheranno di smontare il regio decreto del 1937 che, del resto, gli amministratori non hanno mai osservato, non pagando per cinquant'anni nessun canone per l'edificio di piazza della Repubblica. Intanto si registrano le prime reazioni al clamoroso provvedimento. O in qualche caso si registra il silenzio. Tacciono gli amministratori capitolini. L'assessore al patrimonio

del Museo delle cere e dei locali della «Società di mutuo soccorso dei reduci garibaldini», che sono stati ugualmente sfrattati. «Anche al ministero dei Beni culturali negano che ci siano state pressioni per riottenere l'edificio e lasciano intendere che si tratta di una «querelle» fra Demanio ed enti locali, alla quale il ministero è del tutto estraneo, anche perché sembra sia sotto sfratto anche il palazzo di via del Collegio Romano, sede del ministero. Uno sfratto tira l'altro, dunque, come le ciliege. All'intendenza di Finanza parlano di nuovi e più rigorosi controlli da parte della Corte dei conti che hanno fatto scattare una recrudescenza di atti amministrativi, tesi anche a mettere ordine nel caos burocratico che regola i rapporti fra amministrazione dello Stato ed enti locali. Intanto, alla facoltà di Magistero aspettano la prossima mossa. Il provvedimento non è stato notificato ufficialmente alla facoltà, e nemmeno al rettore, e sono tutti in attesa di passi ufficiali. Fra gli studenti la reazione è minima, quasi di disinteresse, sono tutti occupati con le ultime sessioni degli esami e, in fondo, nessuno crede che lo sfratto verrà mai eseguito. Nei prossimi giorni, comunque, si riunirà il consiglio di facoltà per valutare eventuali iniziative da intraprendere. Anche perché la facoltà tra poco



La facoltà di Magistero in piazza della Repubblica

chiederà i battenti e bisognerà, prima di allora, avere delle certezze. Spero anche che questa vicenda serva per accelerare i tempi di una soluzione generale per i locali della facoltà, che attualmente sono divisi fra la sede centrale, un ex granaio pontificio del '500 e vari appartamenti sparsi per la città. Da tempo Magistero ha messo gli occhi sugli edifici ex Pantanella a Porta Maggiore, che consentirebbero, finalmente, di riunire tutti i dipartimenti della facoltà.

Banco di Santo Spirito
Interpellanza del Pci «Perché cederlo alla Cassa di risparmio?»

«Chiedo che la Regione Lazio intervenga immediatamente presso il ministero delle Partecipazioni statali per sapere quali sono le ragioni che motivano la cessione del Banco di Santo Spirito ad una struttura di dimensione inferiore». È questo il passo centrale di una interpellanza urgente presentata ieri dal vicepresidente del consiglio regionale, il comunista Angiolo Marroni, al presidente della giunta Bruno Landi. E tanto è bastato per riportare al centro dell'attenzione la prevista cessione del Banco di Santo Spirito, annunciata dall'Iri oltre un mese fa. Secondo fonti attendibili riprese da Marroni, in trattativa per l'acquisto dell'istituto sarebbe la Cassa di Risparmio di Roma, appunto una «struttura di dimensione inferiore». Il Banco di Santo Spirito, fondato nel 1605, coi suoi quasi seimila dipendenti sparsi in filiali italiane ed estere e col suo capitale sociale di 195 miliardi, è una struttura assai più grande dell'altra. L'Iri, proprietaria del 94% delle azioni, ne avrebbe deciso la cessione per una somma non inferiore ai 1500 miliardi. Un'operazione che, stando ad informazioni raccolte in ambienti economici della capitale, sarebbe fortemente caratterizzata dal braccio di ferro in atto nella Dc tra Andreotti e De Mita. Il primo è sempre stato «padrino» politico del Banco di Santo Spirito, e suo uomo di fiducia ne è il presidente Rodolfo Rinaldo. Entrambi demitiani di ferro, invece, tanto il presidente dell'Iri Romano Prodi che quello della Cassa di Risparmio di Roma, l'avellinese Pellegrino Capobianco. La gestione del potere economico romano è da decenni legata a filo doppio al Banco (basti pensare che i fratelli Caligiore sono fonte di sofferenze - cioè crediti di difficile rientro - per 600 miliardi). Secondo alcuni, la Cassa di Risparmio avrebbe già versato una caparra di 500 miliardi per l'acquisto del Banco, ed esisterebbe anche una lettera di intenti controfirmata dalle due parti. È un'ipotesi «esentata» categoricamente dall'Iri, dove anzi si precisa che sono ancora in corso studi di fattibilità ed approfondimenti tecnici per la possibile cessione del Banco. Una contraddizione che sembra dar forza a quanto sostenuto da Marroni nella sua interpellanza: che, cioè, tutta l'operazione sta avvenendo nella più completa disinformazione della Regione e degli enti locali, che dovrebbero contribuire a determinare le linee e l'assetto del sistema creditizio.

Polemica conferenza stampa del presidente della Usl/4 Francesco Cannucciari
Gli infermieri dello Spallanzani minacciano di chiedere il trasferimento in altro ospedale

«I medici del S. Giovanni esagerano»

Dopo la Usl/2, la guerra tra Comitati di gestione e medici si sposta nella Usl/4. Ieri, in una conferenza stampa, il presidente, il dc Cannucciari, ha accusato i medici (che hanno in programma due giorni di sciopero al San Giovanni) di scorrettezza. «Di chi fanno il gioco?», si è chiesto. Intanto prosegue l'agitazione allo Spallanzani. Molti lavoratori, «se non si blocca il degrado» chiederanno il trasferimento.

STEFANO DI MICHELE

Presidente, ma lei si farebbe ricoverare al San Giovanni? Francesco Cannucciari, dc, presidente della Usl 4 e contemporaneamente assessore capitolino al personale, non lascia neanche finire la domanda: «Certo, senza dubbio». Anche se, lo ammette, il San Giovanni è «un ospedale stanco». Conferenza stampa, ieri mattina, dei vertici della Usl, dopo le settimane di infinite polemiche sul grande ospedale di via Amba Aradam, con risse tra ammalati ed inchieste della magistratura. Cannucciari ha fatto un lungo preambolo a sostegno di una tesi: noi ci diamo da fare, sono gli altri che non ci rispondono. Regione in testa a tutti. A confortare la sua tesi, il vicepresidente Giuseppe Toscano (psi) e il coordinatore amministrativo, il professor Sergio Biancone. Al centro delle polemiche l'atteggiamento dei medici, ed in parti-

colore dell'Anao, l'associazione dei medici ospedalieri che dopo due giorni di sciopero al Policlinico ne ha proclamati altrettanti, il 15 e 16 luglio, proprio al San Giovanni. La situazione è difficile, quando la sede. Nasce il sospetto che non siano tutti in buona fede, che qualcuno voglia una «pedana inclinata» per mandare avanti certe cose. Ma noi non ci siamo». Un'altra questione brucia, ai vertici della Usl 4: la vicenda del reparto psichiatrico del San Giovanni. «Siamo stati aggrediti, nonostante fossimo l'unico ospedale ad aver attuato la 180», continua Cannucciari. «Di chi si fa il gioco? Chi si vuol favorire?». Gli fa subito eco il professor Biancone, coordinatore sanitario ed ex direttore del San Giovanni: «Si attacca noi, ma nessuno va a vedere cosa succede nella psichiatria privata». Intanto continua il lavoro della commissione d'indagine sugli inci-

Denuncia della Cgil 1000 miliardi persi ogni anno

Una vertenza regionale sulla sanità, con un'intera giornata di mobilitazione di tutto il settore. L'iniziativa è della Cgil. Sul banco degli accusati la Regione e l'assessore alla Sanità, reo dal dc Violenzio Ziantoni. Questo il primo responsabile, per il sindacato, del degrado della sanità nel Lazio. Assenza di interventi e di riforme, mentre salgono le convenzioni con i privati. «La Cgil», scrive il sindacato, «denuncia le responsabilità della Regione e degli assessori propositi». Tre gli esempi più clamorosi: non esiste ancora un Piano sanitario regionale, non si tengono in nessun conto le indicazioni del Comitato tecnico scientifico per la programmazione sanitaria, e il «riazionamento» delle Usl dell'estate scorsa che «ha comportato la paralisi dei servizi». La Cgil cita una serie di dati a sostegno della sua prossima vertenza. Nel Lazio si spendono 1.500 miliardi l'anno per l'assistenza, con 1.000 miliardi di deficit, mentre la ripartizione del fondo sanitario è di 60 a 40 a favore dei privati. Da qui l'apertura della vertenza, mentre domani, per discutere di queste questioni si incontreranno le organizzazioni dei lavoratori, il presidente della Regione Landi e l'assessore Ziantoni. E sulla sanità piovono critiche anche da parte del Pci. Il gruppo regionale, in un suo comunicato, accusa la giunta di farsi «bella con le penne del pavone». Infatti, ha dato vita ad un grande «battage» pubblicitario sulla sua proposta di legge per i diritti del malato, dimenticando che una proposta del genere è già stata presentata, nel maggio '87, dal Pci, e da allora giace, «immobili e indiscussa», in commissione sanità. Se davvero si tiene al problema, invita il Pci, «si dedichi all'argomento una serie di sessioni apposite della commissione e del Consiglio regionale, in modo da arrivare, entro trenta giorni a varare questo importante testo di legge». L'invito è chiaro: «Meno chiacchiere e più fatti».



Raccogliere soldi «a palate»

Che la Fontana di Trevi sia un buon investimento per l'Amministrazione Capitolina è fuor di dubbio. Nonostante le visite alla fontana dei pirati «delle calamite», quei ragazzini capaci di rubare le monetine anche sotto gli occhi dei vigilantes, di fronte al piccolo pegno nella fontana, sperando così di tornare a Roma? E la fontana custodisce nel suo fondale un tesoro da invidia per ogni collezionista.

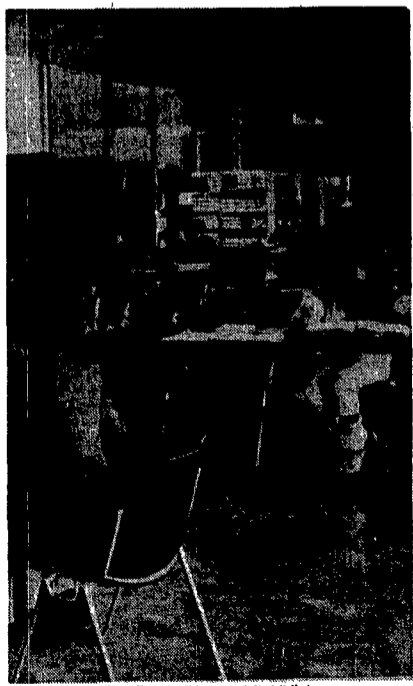
Riapre la sala dell'emeroteca
Finalmente «spulciata» la Biblioteca Nazionale

Riapre oggi la sala dell'emeroteca della Biblioteca Nazionale chiusa una settimana fa perché infestata dalle pulci. Riattivati anche il sistema di distribuzione su nastro dei volumi e i laboratori di fotocopiatura e rilegatura. Qualche disagio in meno per gli studiosi, ma rimangono insoluti i problemi di sempre: una struttura inadeguata ed una organizzazione inefficiente.

MARINA MASTROLUCA

Chi, spinto dall'irrefrenabile desiderio di conoscere si fosse avventurato nei giorni scorsi nei meandri della Biblioteca Nazionale avrebbe avuto un'amara sorpresa. Anziché spulciare in religioso silenzio polverosi volumi il malcapitato studioso avrebbe dovuto fare i conti con autentiche quanto pruriginose pulci, annidatesi tra le pagine dei libri o per essere più precisi, le pagine dei giornali custoditi nell'emeroteca. Ritenuta il focolaio dell'infestazione e di conseguenza una settimana fa, al momento del rinvenimento degli indesiderati ospiti, la sala è stata finalmente disinfestata dall'Ufficio d'igiene e riaprirà oggi. Rientreranno in funzione anche il sistema di distribuzione su nastro dei volumi, sospeso a causa degli animaletti e i laboratori chiusi per lo stesso motivo. Un po' meno disagi quindi per quanti usufruiscono dei servizi (e disservizi) della Biblioteca Nazionale, nella ormai cronica carenza di strutture per studenti e ricercatori a Roma; di pulci almeno non ce ne saranno più, come assicura la direttrice Pasqualitti, da un mese in carica. «Questi parasi-

ti - tiene a specificare - non provengono dalla carta ma sono tipici di animali come gatti e cani. Sicuramente sono venuti da fuori e dopo la disinfestazione non ci saranno più problemi». Le pulci però non sono l'unico flagello che affligge la Biblioteca. Inaugurata tra le polemiche nel 1975, dopo solo due anni ne venivano chiusi alcuni piani per inagibilità, in seguito al crollo di parte della controstruttura. Plafondiere e vetri delle porte esplodevano improvvisamente, mentre nei giorni di pioggia l'acqua scendeva a gocce sui plastrin di cemento. E accanto a queste altre mille difficoltà per gli studiosi, nelle sale dove si gela d'inverno e d'estate si combatte con un caldo soffocante. Oran impossibili, attese interminabili per consultare i testi, schedari antiquati, limite di due volumi a persona per ogni richiesta, divieto di accesso con libri propri e, per un periodo, accesso riservato a lettori autorizzati e forniti di apposito tessero.



Ragazzi allo studio nella sala di lettura della biblioteca

PRESTITI IN 24 ORE FINO A 50 MILIONI
A CASALINGHE, PENSIONATI, DIPENDENTI, COMMERCianti
No spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento, istruttoria anche telefonica
Tel. 06/882006 853132 855319
VIA TEVERE, 48 - ROMA

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO.

TVcolor
SIEMENS
LA NUOVA TECNICA
DIGITALE
via satellite - stereo
bilingue - televideo
alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolmeide, 16/18 - Tel. 31.99.16

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA